

Dopo ciò la questione fu discussa anche lungamente nel seno della Commissione, ed io, pienamente d'accordo con essa, pei criteri che accennai nella relazione, consentii nell'avviso di lasciare una parte dei biglietti da 5 lire in circolazione. Pregherei quindi l'onorevole Plebano a non volere insistere. Io credo che delle ragioni ce ne sono in un senso e in un altro, ma abbondano a parer mio quelle in appoggio della proposta della Commissione concordata col Ministero.

Conchiudo col pregare gli onorevoli Carnazza-Amari, Messadaglia e Panattoni di esser contenti delle mie dichiarazioni e col pregare nuovamente l'onorevole Plebano di non insistere nel suo emendamento.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Ma che voti! I proponenti, secondo il regolamento, hanno diritto di replicare.

L'onorevole Di Casalotto ha facoltà di replicare invece dell'onorevole Carnazza-Amari.

**DI CASALOTTO.** Non so se i miei onorevoli colleghi firmatari dell'emendamento vogliano dichiararsi soddisfatti delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze. In quanto a me dichiaro credermi in dovere di mantenere l'emendamento che è ispirato a principii di giustizia distributiva: avvegnachè Catania per il suo porto, pel suo commercio, per le sue industrie, pei suoi prodotti, per la sua popolazione, ha una grande importanza, la quale è accresciuta dall'essere capoluogo di una provincia ricchissima e legata da svariati interessi con le limitrofe provincie di Siracusa e di Caltanissetta.

Codesta importanza l'ha pur riconosciuta l'onorevole ministro che aveva segnata quella tesoreria fra quelle facoltate al cambio dei biglietti, e quando poscia fu omessa, egli forte in tale convinzione dichiarò che avrebbe accettata la proposta che all'uopo gli sarebbe venuta da qualche deputato alla Camera, e con noi medesimi egli si dimostrò penetrato delle nostre ragioni.

Ora se questo dritto del consiglio è stato in certo modo riconosciuto dall'onorevole ministro delle finanze e dall'onorevole presidente, del cui interesse preso in quest'affare rendo pubbliche grazie, se la importanza economica, commerciale e industriale di Catania è provato esser superiore ad altre città le cui tesorerie sono segnate nella presente legge, perchè provvedere per Catania con un decreto reale? Se si fece una omissione non sarebbe ora il caso di ripararla?

L'onorevole relatore diceva che non si potevano includere tutte le tesorerie e che si doveva andar

cauti per evitare pericoli. Ma quali pericoli può creare Catania?

Essa è puramente un centro agricolo, commerciale, industriale ove affluiscono tutti i prodotti e i capitali della provincia. Essi capitali si fermano un momento in quegli istituti di credito, dai quali escono per essere impiegati con sicurezza e vantaggio in speculazioni agricole o commerciali: prodotti dalla piccola industria privata, essi vanno a creare o a fecondare altre piccole industrie; sicchè non hanno il tempo di ammassarsi e formare uno di quei grossi capitali che aspettano, direi pazienti, il momento opportuno per imprendere una grande speculazione che in taluni momenti e in talune circostanze potrebbero creare un pericolo a quella tesoreria. Presso noi non c'è Borsa nè gioco di Borsa, onde il timore è infondato. Invece se non si accorderà la facoltà domandata, si formerà immancabilmente colà un'agenzia, che per fare rapidi guadagni spargerà il discredito sulla solvibilità dello Stato, farà subire a quelle contrade il corso forzoso ad eggio ridotto e disponendo di molti capitali, potrà in un dato momento creare un pericolo o un perturbamento alle vicine tesorerie di Palermo e di Messina.

La nostra proposta, lo ripeto, è ispirata al sentimento di giustizia, ed è fatta nell'interesse della provincia di Catania, di Siracusa e di una parte di quella di Caltanissetta.

Gli abitanti delle ricche città di queste provincie o subiranno l'aggio che imporrà l'agenzia, o dovranno assoggettarsi ad un viaggio che per le necessità degli orari ferroviari è reso lunghissimo, per cambiare un biglietto da 1000 lire.

Il decreto reale provvederebbe; ma quando?

Sono io il primo a rendere omaggio alla lealtà del signor ministro delle finanze; ma è egli sicuro che esigenze di una natura qualunque non abbiano ad impedirgli di recare in atto prontamente i buoni propositi che ha per Catania?

Abbiamo trovato nell'onorevole presidente e nel relatore della Commissione una grande resistenza; ma, al punto in cui sono le cose, non si potrebbe trovare una soluzione conveniente? Soprattutto poichè la quistione non è più intatta, pregiudicata come è stata da promesse e da impegni. Ad ogni modo se il Ministero e la Commissione insisteranno nel loro proposito, noi ci rimetteremo alla Camera, il cui giudizio noi accetteremo riverenti e quelle popolazioni rassegnate.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano per dichiarare se mantiene o ritira il suo emendamento.

**PLEBANO.** Io avrei moltissime considerazioni da fare in risposta all'onorevole relatore ed al signor